Riunioni interregionali in vista del confronto con il governo

Ribadita dai sindacati l'esigenza di concrete scelte rinnovatrici

I convegni sono stati tenuti a Milano, Roma e Napoli - Ferme critiche all'operato del governo - Le relazioni di Didò, Rufino e Ciancaglini - Non si può tollerare che i lavoratori facciano le spese di decisioni contrarie allo sviluppo economico e sociale del Paese

I sindacati preparano il prossimo incontro con il governo cui chiedono risposte definitive sulle proposte di sviluppo economico e sociale avanzate dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, con importanti iniziative.

Ieri si sono svolti tre convegni interregionali: a Milano per il Nord, a Roma per il Centro e la Sardegna, a Napoli per il Mezzogiorno. Ai tre convegni hanno partecipato le segreterie regionali CGIL, CISL, UIL ed un segretario nazionale per ogni federazione unitaria degli autoferrotranvieri, dei braccianti e dei coloni e dei mezzadri.

Sviluppo dell'iniziativa nelle regioni per la difesa della occupazione, richiesta di una nuova politica energetica, garanzia degli approvvigionamenti dei generi di largo consumo e controllo dei prezzi, misure per il potenziamento dei trasporti pubblici, profondo rinnovamento dell'agricoltura: questi sono stati i temi al centro della discussione che si è sviluppata nelle tre riunioni. Si è parlato naturalmente anche delle pensioni per le quali il sindacato chiede al governo la pronta traduzione in legge dell'accordo raggiunto oltre due mesi fa.

Al convegno di Milano la relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario confederale della CGIL, Mario Didò. Parlando a nome della Federazione CGIL, CISL, UIL ha affermato che «le prossime settimane saranno decisive per quanto riguarda le prospettive economiche e sociali e per le stesse prospettive politiche e democratiche».

Didò ha sottolineato che «è necessaria una forte mobilitazione del movimento sindacale sia per ottenere una diversa politica delle entrate del bilancio dello Stato, sia per ottenere che le scelte prioritarie settoriali siano inserite in un quadro di programmazione regionale e nazionale. Il segretario confederale della CGIL ha poi affermato che le vertenze aziendali per una nuova politica di investimenti, per il salario e migliori condizioni di lavoro rimangono «la base di partenza per una iniziativa a più largo respiro che sappia coinvolgere anche i ceti sociali interessati ad una politica delle riforme».

Il convegno che si è tenuto a Napoli ha sottolineato con forza che il confronto con il governo deve servire a definire in concreto le misure efficaci per avviare un processo di ripresa. Su questo terreno — è stato detto negli interventi dei segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL Ciancaglini, Vignola, Benevento — il governo deve recuperare i ritardi prima che la situazione si logori ulteriormente. Sviluppo del Mezzogiorno, rilancio dell'edilizia, rinnovamento dell'agricoltura, assieme a provvedimenti per bloccare le manovre speculative e per contenere i prezzi, devono diventare fatti concreti. Nel corso del dibattito i segretari regionali della CGIL, Cocchi, della CISL, Ciriaco, hanno messo in evidenza la grave situazione della Campania e del Mezzogiorno dove il succedersi incalzante di situazioni di emergenza come la crisi del pane a luglio, la epidemia di colera a settembre, le calamità che hanno distrutto i raccolti in Irpinia, nel Sannio, il crollo dei trasporti pubblici nei giorni di divieto della circolazione, hanno portato al limite di rottura. Contributi particolari alla precisazione della linea rivendicativa dei sindacati sono venuti dagli interventi di Morra, segretario della CdL di Napoli, Esposito per la Calabria, Gentili per il Salernitano, La Porta e Leto per la Sicilia, Vitelli e Dolce per la Lucania, Mazzi e Valori per la Puglia, Schirone per Bari, Colombo per Brindisi.

A Roma il convegno è stato aperto dal segretario confederale della UIL, Luciano Rufino, presenti anche Boni, segretario generale aggiunto della CGIL, Marcone e Marini, segretari confederali della CISL.

Rufino ha iniziato rilevando i sistematici appelli al senso di responsabilità dei sindacati «la pericolosa disarmonia tra to e gli atti concreti dei poteri pubblici». A questo proposito Rufino ha portato lo esempio degli accordi raggiunti per le pensioni e non ancora tradotti in legge dal governo, dando un severo giudizio, come riferiamo in altra parte del giornale, sull'operato del governo. Rufino ha proseguito sottolineando che la «prosecuzione dei programmi di investimento per le autostrade è in contraddizione con la pur dichiarata esigenza di privilegiare il trasporto pubblico delle persone e delle merci» e che «l'aumento dei fertilizzanti rende ancora più difficile la situazione dell'agricoltura e delle relative produzioni». Il segretario confederale della UIL ha poi rilevato che se dovesse prevalere la linea di politica economica che si va delineando non solo crescerebbe lo scetticismo sulla ulteriore utilità del confronto sindacato-governo ma ci sarebbero ben pochi motivi per giustificarne il proseguimento. Il problema non è più quello di procedere — ha proseguito — a defatiganti e spesso inutili confronti, bensì di scegliere secondo un programma di insieme fondato sul pieno impiego, sul Mezzogiorno, le riforme.

La Federazione CGIL, CISL, UIL — ha concluso — ha ripetutamente indicato per quali cose i lavoratori sono pronti a sostenere la giusta parte di peso che ad essi compete, ma ha altresì affermato di non accettare semplici aggiustamenti al sistema nè tanto meno di tollerare passivamente che i lavoratori facciano le spese di scelte contrarie ai loro interessi e a quelli dello sviluppo economico e civile del Paese.

Secondo le decisioni concordate con i sindacati a Venezia

CHIUSO L'EX SAN MARCO

Primo atto del piano di risanamento Montedison

Garantito il posto di lavoro ai 240 dipendenti - Esiste la necessità di un controllo dei sindacati per impedire che il monopolio utilizzi le modifiche ecologiche per ristrutturazioni aziendali antioperaie

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 4

Spento due giorni fa l'ultimo forno, lo stabilimento ex San Marco di Porto Marghera, appartenente al gruppo Montedison, è stato definitivamente chiuso. Da circa due anni erano rimasti in funzione i soli reparti di produzione del silicio, cui erano addetti 240 lavoratori. Lo stato di fatiscenza, l'alto grado di nocività degli impianti, la impossibilità oramai di provvedere agli interventi di bonifica, benché il prodotto sia assai richiesto sul mercato, ne avevano praticamente decretato la chiusura.

Su tale necessità si sono trovate d'accordo le organizzazioni sindacali e la direzione della Montedison, la quale aveva supersfruttato per quasi venti anni la capacità produttiva dello stabilimento, e solo quando era troppo tardi, circa un anno e mezzo fa, ne aveva tentato un recupero sprecando ben due miliardi.

L'ex San Marco rappresentava oramai un pericolo troppo grande per i lavoratori e per la stessa popolazione. In base dunque alle precise richieste contenute nella piattaforma provinciale sull'ambiente, la Montedison ne aveva confermato la fermata entro la fine del 1973, garantendo ai 240 dipendenti l'assorbimento in altri reparti del Petrolchimico.

Dall'altro ieri, infatti, tutti i lavoratori sono entrati nei nuovi reparti ed è stata rispettata l'intesa con il consiglio di fabbrica e coi sindacati di sistemare ciascuno in maniera confacente alla propria qualifica, all'età e alle condizioni psicofisiche generali.

Con il risanamento del reparto AS (acido solforico), la chiusura dell'ex San Marco, con opere di bonifica già avviate anche in altri reparti, il movimento operaio veneziano sta cogliendo i primi frutti della lunga e dura lotta che lo ha visto e lo vede impegnato a far applicare concretamente alla Montedison, a Porto Marghera, «i ritrovati disponibili per risolvere alcuni dei più gravi e urgenti problemi concernenti la situazione ambientale e le condizioni igieniche e di sicurezza nei posti di lavoro».

Sindacati e consigli di fabbrica sono, tuttavia, pienamente responsabili del pericolo che il gruppo chimico tenti, attraverso gli interventi di modifica e di risanamento degli impianti, di far passare i suoi piani di ristrutturazione tutt'altro che accantonati. E' perciò che, a tutti i livelli, l'impegno di mobilitazione è teso ad esercitare un rigido controllo sulla attuazione di questi interventi, affinché essi non vadano a discapito del mantenimento e dello sviluppo dei livelli di occupazione.

I dirigenti del monopolio chimico hanno presentato nel novembre scorso, a Venezia alle autorità politiche e alle organizzazioni sindacali un programma di investimenti per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e ambientali dei suoi stabilimenti di Porto Marghera (14.000 lavoratori) e quindi anche nel territorio esterno.

Si tratta di un documento di 47 pagine, nel quale sono elencati gli interventi che riguardano gli effluenti liquidi e gassosi, per la cui attuazione la Montedison ha stanziato una spesa di circa 50 miliardi, di cui 37 relativi ad opere che saranno effettuate entro il 1975.

Questi interventi, dettagliatamente presentati nel documento, rappresentano un'importante conquista del movimento di Porto Marghera, che il monopolio chimico ha però già dimostrato di voler recuperare almeno in parte, facendo ricadere le spese di manutenzione, in termini di salario e di livelli di occupazione, sul personale.

Ne sono un esempio concreto la pretesa di considerare «ferie aggiuntive» le quattro giornate in cui i 2300 lavoratori della Montefibre sono stati lasciati a casa in attesa che fossero effettuate le opere di bonifica nei confinanti reparti AS, da cui si erano verificate le fughe di anidride solforosa che hanno intossicato centinaia di persone, e il provvedimento di questi giorni di collocare in cassa integrazione 720 dipendenti dello stesso stabilimento, approfittando nel contempo per fare eseguire i lavori di risanamento agli impianti fermi, allo scopo di predisporli all'ulteriore aumento di produzione previsto per il 1974.

E' questa logica padronale che i lavoratori del gruppo respingono con fermezza. Fu'lo sviluppo di questa lotta si inseriscono alcune iniziative che pongono come primaria l'esigenza di un radicale sviluppo alternativo della chimica e dell'economia in generale del Paese. Si tratta delle assemblee che si sono svolte con i contadini alla Azotati e alla Fertilizzanti e con i lavoratori dei trasporti al Petrolchimico, che sono tappe qualificanti e fondamentali verso la realizzazione di una più vasta unità di azione.

Tullio Besek

Positivo giudizio delle Confederazioni sull'accordo per il parastato

I Segretari confederali Marianetti (CGIL), Spandonaro (CISL) e Ravenna (UIL), che hanno seguito le ultime fasi della trattativa, per il riassetto dei parastatali che è all'esame delle assemblee di base, hanno rilasciato in proposito questa dichiarazione:

«La faticosa conclusione della vertenza del parastato costituisce un risultato certamente positivo, che assume un carattere riformatore.

«Esso interessa non solo la categoria. In primo luogo, è un successo di interesse generale, in quanto consente, con l'eliminazione graduale di enti inutili o superflui, e con una maggiore razionalizzazione, conseguente a possibili unificazioni di enti omogenei, una possibilità nuova per migliori servizi e prestazioni alla collettività. Non è secondario il risultato di limitazione dello straordinario, nella misura in cui sottrae margini di gestione clientelare e paternalistica ai rapporti delle Direzioni con il personale.

«L'avvio della contrattazione collettiva triennale dà alla categoria uno spazio nuovo all'interno della strategia del movimento sindacale e consentirà di affrontare problemi assai importanti, quali quelli degli inquadramenti e delle qualifiche, consentendo inoltre un collegamento permanente fra iniziativa contrattuale e problemi strutturali del settore. Tutto ciò premia il lungo impegno dei lavoratori, e anche l'impegno confederale, in una vertenza durata, purtroppo, degli anni, per la resistenza di forze interessate al mantenimento di una situazione di sottogoverno e di potere clientelare.

«L'augurio è che il Parlamento approvi rapidamente il relativo disegno di legge, secondo le intese realizzate con il governo».

SI TRATTA PER I VETRAI Sono riprese ieri, nel tardo pomeriggio, le trattative presso il ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto dei 65 mila vetrai. La categoria è stata costretta ad effettuare in questi tre mesi dall'apertura della vertenza oltre 150 ore di sciopero, accompagnate da grandi e unitarie manifestazioni. La discussione è iniziata su tavoli separati. Il ministro si è consultato prima con i rappresentanti industriali e poi con i dirigenti sindacali. Lo scoglio principale, anche nell'incontro di ieri sera, è apparso quello della riduzione dell'orario di lavoro a 37,20 ore per i turnisti a ciclo continuo, con la costituzione della quinta squadra. La discussione si è protratta fino a tarda notte

Nuove azioni dei sindacati

Per la Monti oggi incontro con la Regione

La decisione del tribunale di Teramo di respingere l'istanza di fallimento crea nuovi e gravi problemi

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 4

Con una sentenza emessa nella giornata di ieri, il tribunale di Teramo ha respinto l'istanza di fallimento per la società «Monti confezioni» e si è pronunciato in favore del concordato preventivo nella vertenza tra l'industriale pescarese e i creditori (la manifattura Marzotto e figli e l'Istituto nazionale della previdenza sociale). La decisione della magistratura che pone fine ad un anno e mezzo di amministrazione controllata alla Monti, viene a determinare una nuova, delicata fase nella vertenza.

Già nei giorni scorsi l'assemblea dei lavoratori aveva manifestato la propria apprensione in merito ai risultati del procedimento in atto al tribunale di Teramo e aveva ribadito la ferma intenzione di andare a nuove, forti iniziative di lotta allo scopo di chiudere la lunga vertenza Monti in modo definitivo, per l'avvio della realizzazione dei quattromila posti di lavoro e nella reale prospettiva di una ripresa produttiva fatta nell'ambito di un serio impegno delle Partecipazioni statali.

Dopo l'autorizzazione concessa a Monti da parte dello stesso Tribunale di Teramo a svendere lo stabilimento di Pescara ad una società di comodo creata dallo stesso industriale pescarese, la sentenza di ieri offre oggettivamente ulteriori spazi alle manovre di Monti a danno dell'occupazione, della ripresa produttiva e quindi di una rapida e positiva conclusione della vertenza.

Nel pomeriggio di oggi si è svolta una riunione delle organizzazioni sindacali di categoria con i consigli di fabbrica della Monti, per decidere le iniziative da assumere nei prossimi giorni di fronte alla situazione nuova venutasi a determinare con il concordato giudiziale.

Per domani mattina è previsto un incontro tra le organizzazioni sindacali, la giunta e l'ufficio di presidenza del consiglio regionale: i sindacati chiedono un intervento della Regione presso il governo per una immediata convocazione delle parti.

Silvano Console

Nuovo contratto dei piazzisti

Dopo un anno di lotte, i viaggiatori e piazzisti dell'industria, hanno conquistato il nuovo contratto di lavoro, nella pienezza delle rivendicazioni salariali e normative. Si tratta di un successo particolarmente significativo anche perchè per la prima volta, con il contratto è stata regolata la contrattazione aziendale.

E' stata inoltre presentata alle due Confederazioni padronali, dell'industria e del commercio, la piattaforma rivendicativa del contratto per gli agenti e rappresentanti.

«A seguito della prima affermazione della categoria dei viaggiatori e piazzisti dell'industria — dice una nota sindacale unitaria — ci sentiremo più forti, ad affrontare le nuove rivendicazioni di questi lavoratori».

Su insistenza di Scheel alla CEE

Rinviata ogni decisione per le regioni depresse

BRUXELLES, 4.

Su insistenza del ministro degli esteri tedesco occidentale Walter Scheel i paesi membri della Comunità Economica Europea (CEE) hanno deciso oggi di rinviare per la ennesima volta qualsiasi decisione in merito alla istituzione di un fondo comunitario a favore delle regioni più bisognose nell'ambito della Comunità stessa.

Si ritornerà sull'argomento il 14 gennaio a Bruxelles in occasione di una riunione a livello di ministri degli esteri.

L'ostacolo principale è costituito dal dissidio insorto a proposito della controversa questione fra Gran Bretagna, uno dei membri comunitari che beneficerà maggiormente del fondo, e la RFT che si accollerà l'onere finanziario nella misura del 25-30 per cento.

Significative iniziative per affrontare i gravi problemi del settore

Nella zona industriale di Taranto riunioni di agrumicoltori e operai

Manovre per impedire il conferimento dei mandarini all'Aima e la distribuzione ad enti e associazioni - Chiesto l'intervento della Regione per aprire nuovi centri di raccolta - Le iniziative dei produttori associati

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 4.

Così come è accaduto ieri, anche oggi le operazioni di conferimento dei mandarini all'AIMA sono state interrotte. Il blocco delle operazioni è avvenuto questa mattina alle 11 nel centro di raccolta di Massafra (a Palagiano le operazioni continuano in perfetta regolarità e il quantitativo sottratto ai cingoli delle ruspe e destinato agli enti di assistenza dall'AIPOA continua a crescere, mentre ospedali, asili nido, enti comunali di assistenza affluiscono per ritirare i mandarini). Il blocco delle operazioni, dicevamo, si è avuto per l'atteggiamento assunto da alcuni conferitori, non aderenti all'AIPOA, i quali di fronte all'opposizione della commissione di controllo ad accogliere prodotti non commerciabili hanno ostruito le operazioni di peso della merce paralizzando tutta l'attività. Ad essere colpiti sono stati anche i piccoli e medi produttori dell'AIPOA i quali — rispettando l'invito dell'associazione — erano in possesso di prodotto, per così dire, regolare. Vi è da notare subito che fra i carichi di merce dei «protestatari» c'era un enorme camion del senatore d.c. Scardaccione. Quello che è avvenuto anche oggi a Massafra è un momento di quelle manovre — di cui parlavamo ieri — tendenti a far saltare tutta l'operazione Aima di ritiro del prodotto (operazione che consente comunque ai produttori di recuperare in parte il reddito perduto per la crisi del mercato manifestatasi a seguito della caduta del prezzo dei mandarini per l'intervento massiccio della intermediazione parassitaria) e far dichiarare invece lo stato di calamità naturale. Quando si verifica un fatto del genere invece dell'AIMA interviene il fondo di solidarietà nazionale che a distanza di oltre un anno «elargisce» ai produttori colpiti un contributo estremamente insufficiente. Ma il fatto è che questo stato conseguente a calamità naturale non esiste: la gelata dei giorni scorsi ha colpito una parte molto ridotta della superficie agrumetata. Basta guardare alle cifre: a Palagiano, per esempio, sino a ieri erano stati conferiti mandarini per un totale di 5.624 quintali. Il quantitativo che la commissione ha rifiutato perchè non commerciabile è di appena 500 quintali: meno di un decimo cioè. E' noto il fatto che l'AIMA può accettare soltanto il prodotto commestibile. La manovra di ritardare le operazioni di ritiro del prodotto — messa in atto dall'assessore regionale alla agricoltura — è molto chiara: fra l'altro siamo anche di fronte a operazioni molto lente in quanto le commissioni sono troppo insufficienti per cui si rischia così di far deteriorare il prodotto che i contadini stanno raccogliendo per il conferimento. Basti pensare che soltanto l'AIPOA a Palagiano ha già raccolto prenotazioni per 50 mila quintali di prodotto. A questi bisogna aggiungere quelli di Massafra e i quintali dei soci dell'altra associazione di zona. E' evidente che con i ritmi di questi giorni occorreranno molte settimane per smaltire tutto il lavoro. Da rilevare ancora che l'AIPOA ha chiesto l'intervento della regione e del governo per l'apertura di nuovi centri di raccolta e per attrezzature (magazzini, camion ecc.) onde destinare il maggior prodotto possibile alla beneficienza

In questi giorni si svolgeranno nell'area industriale di Taranto due grandi assemblee di operai: una dei siderurgici dell'Italsider e l'altra dei lavoratori delle piccole e medie aziende edili e metalmeccaniche. Le assemblee saranno tenute da produttori agrumicoli e nel corso delle stesse verranno distribuiti gratuitamente oltre cento quintali di mandarini. Le iniziative sono state decise dalla Federazione Lavoratori Metalmeccanici e dalla Federazione lavoratori delle costruzioni che hanno così accolto una proposta della associazione dei produttori aderente al Ce.N.F.A.C., l'Aipoa.

Giuseppe Mennella

Il costo di un fabbricato nell'ottobre del '73

I costi di un fabbricato residenziale, riferiti alla costruzione e suddivisi per capoluoghi, secondo le indicazioni dell'Istat, e riferiti all'ottobre ultimo scorso risultano in diminuzione dello 0.1 per cento per Potenza, stazionari per Venezia, Trieste, Firenze, L'Aquila, Palermo e Cagliari e in aumento per Ancona (4.3 per cento), Genova (1,3 per cento), Bari (1,1 per cento), Milano (0,9 per cento), Roma (0,7 per cento), Torino, Perugia e Reggio Calabria (0.4 per cento), Bologna e Campobasso (0,3 per cento)

Una nota dei metalmeccanici

L'ENEL deve cambiare il piano d'investimenti

La Federazione dei lavoratori metalmeccanici interviene sul problema della produzione di energia elettrica rilevando che l'ENEL continua a fare una politica dannosa per l'economia nazionale. I due contratti per la fornitura di centrali nucleari, ad esempio, sono del tipo «chiavi in mano» — prevedono cioè la fornitura dell'impianto completo e funzionante senza intervento delle aziende elettromeccaniche italiane — assegnando ai fornitori della licenza, General Electric e Westinghouse, una parte determinante. E' necessario invece mettere in grado l'industria italiana di produrre in proprio le nuove centrali.

Quanto all'insufficienza della produzione, con punte di carenza nel Mezzogiorno d'Italia, la FLM ritiene che si possa «recuperare a tempi brevi una corretta distribuzione della potenza rispetto alla richiesta».

L'ENEL non è rimasta indietro soltanto nel settore nucleare. Altre centrali termoelettriche normali non sono entrate in funzione per il rifiuto di adottare le misure antinquinanti

Per quanto riguarda i bisogni energetici nel più lungo periodo la FLM ritiene urgente la formulazione da parte dell'ENEL di un piano di investimenti complessivo, sia convenzionale che nucleare. Questo da un lato deve definire tutti gli elementi necessari per programmare gli investimenti nell'industria manifatturiera; dall'altro, attraverso un progressivo e graduale prevalere delle centrali nucleari e il corrispondente impegno del CNEN, dell'ENEL e delle imprese nell'ambito di programmi coordinati, deve condurre alla acquisizione di margini di autonomia tecnologica nella realizzazione delle centrali nucleari cosiddette «provate» (le uniche di cui si prevede la costruzione nei prossimi dieci-quindici anni) e verso il possesso delle indispensabili conoscenze in materia di sicurezza e ambiente in campo nucleare.

In questo contesto, la scelta dell'ENEL di accelerare la costruzione di centrali nucleari «chiavi in mano» non può essere condivisa per i seguenti motivi:

— i tempi indicati come sufficienti «5 anni» per la costruzione di centrali nucleari mediante questo tipo di committenza non sono credibili;

— verrebbe mantenuta la subordinazione del settore industriale alle tecnologie estere e consentito il corrispondente svilimento delle strutture di ricerca e progettazione esistenti in seno all'ENEL e al CNEN, che vanno invece raccordate con quelle oggi in via di potenziamento del settore industriale;

— comporterebbe il mancato sviluppo dei livelli occupazionali in un settore suscettibile di notevole espansione, con il corrispondente aggravio delle importazioni;

— si tradurrebbe in un aumento dei costi complessivi e notevoli rischi connessi con lo accorciamento dei tempi.

Menzogne della Gazzetta del Popolo

Provocazione contro la Lega delle Coop

La Gazzetta del Popolo è uscita nella sua edizione di ieri con un farneticante e provocatorio articolo nel quale si sostiene che «La Federazione delle cooperative-PCI» imboscherebbe notevoli quantità di carne. Sul fatto della carne imboscata non vi è naturalmente neppure bisogno di smentita dato che il Movimento cooperativo ha chiesto con posizioni pubbliche che le importazioni di carne vengano effettuate dall'AIMA e da questa cedute a prezzi controllati, cosa che evidentemente non hanno chiesto i grossi importatori privati e cioè gli ispiratori della sciocca velina che qualsiasi quotidiano serio si sarebbe rifiutato di pubblicare.

Resta da chiedersi il perché di questo falso provocatorio che, oltre tutto, finge di ignorare che il Movimento cooperativo è una cosa ed il PCI è un'altra dato che nella Lega nazionale delle cooperative (non esiste infatti una generica «Federazione delle cooperative», ma la Lega nazionale che associa ben 90 federazioni provinciali delle cooperative) confluiscono correnti ideali diverse dai socialisti ai comunisti, ai repubblicani.

La ragione del falso va ricercata nel tentativo di ricreare un clima da guerra fredda come reazione alla denuncia crescente nei confronti di quegli imboscatori di cui si è fatto portavoce il giornale torinese, e alla crescente efficacia del Movimento cooperativo nella lotta antispeculativa che in questi mesi sta impegnando tutto il movimento dei lavoratori.

Si intensifica l'iniziativa dei lavoratori della 3-M

Il programma di lotta fissato per il gruppo 3 M per il periodo fino al 31 dicembre ha visto la totale adesione dei circa seimila lavoratori del gruppo (stabilimenti di Milano, Savona e Caserta).

La segreteria della Federazione unitaria lavoratori chimici, riunita per esaminare la situazione della vertenza soprattutto in seguito alla rottura delle trattative avvenute a Roma il 18 dicembre 1973, ha deciso un'ulteriore intensificazione della lotta nella misura di dieci ore pro-capite di sciopero articolato da realizzarsi fino al 19

Obiettivi qualificanti della piattaforma sono gli investimenti, la modifica dell'organizzazione del lavoro (orario, ritmi e carichi di lavoro, ambiente), un consistente aumento salariale. Il carattere multinazionale del gruppo 3 M, e in particolare il ruolo che l'azienda può assumere nell'ambito dello sviluppo dell'economia del nostro paese, soprattutto in relazione a indirizzi produttivi che soddisfino esigenze sociali (ricerca e produzione di apparecchiature radiologiche per la medicina preventiva) sono al centro della piattaforma presentata dai lavoratori per quanto riguarda le richieste di investimenti.

Va ricordato inoltre che nel gruppo è in atto da tempo un processo di ristrutturazione che attacca pesantemente l'occupazione

UNA DENUNCIA DEI SINDACATI

Le banche aiutano gli evasori fiscali

Il ministero delle Finanze invitato a intervenire - Discriminazione antisindacale alla Tesoreria di Roma

I sindacati bancari aderenti a CGIL, CISL e UIL di Roma hanno preso posizione contro le evasioni fiscali «coperte» dalle banche. Un comunicato ricorda che «anche quest'anno nei giorni di fine dicembre in tutti gli istituti di credito si è verificato il solito fenomeno di svuotamento dei conti correnti ai fini dell'evasione fiscale. Le ditte ed i grossi correntisti privati per dichiarare minori giacenze, o addirittura passività, tolgono centinaia di milioni dai conti correnti che vengono trasformati in assegni o libretti al portatore: nei primi giorni del nuovo anno tale denaro viene nuovamente versato nei conti correnti. Gli articoli 34 e 35 della nuova legge fiscale — rilevano ancora i sindacati — pure nei loro limiti, danno la possibilità agli uffici delle imposte di intervenire per effettuare verifiche e controlli presso le banche. Il ministero delle Finanze, avvalendosi di tutti i mezzi legali e tecnici di cui dispone, deve intervenire per stroncare questo meccanismo che consente enormi evasioni fiscali».

Un nuovo episodio antisindacale da parte delle direzioni del Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro, gerenti la Tesoreria comunale di Roma, viene intanto segnalato dalle organizzazioni confederali. Un gruppo di lavoratori della Tesoreria ha costituito la rappresentanza sindacale aziendale della UIL chiedendo di essere rappresentati alle trattative per il rinnovo del contratto. Questa rappresentanza è stata rifiutata dalla direzione aziendale con il pretesto che esiste già una «Unione italiana lavoratori tesorerie comunali» che si richiama alla UIL ma è in realtà del tutto estranea e non esprime affatto la posizione confederale. Le rappresentanze CGIL e CISL dei lavoratori della Tesoreria, infatti, sono regolarmente organizzate nelle federazioni di categoria dei bancari FIDAC e FIB che tendono ad unire in un'unica organizzazione, articolata per attività specifiche, tutti i lavoratori addetti ai servizi finanziari.

I lavoratori UIL della Tesoreria di Roma hanno denunciato alla magistratura la direzione aziendale in base all'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Federbraccianti

Gli uffici di collocamento devono restare aperti

La Federbraccianti ha inviato al ministro del Lavoro un telegramma per denunciare gli effetti negativi che la chiusura anticipata dei pubblici esercizi, e quindi dell'ufficio di collocamento, determina per i braccianti che possono recarsi al collocamento solo al termine del lavoro. In alcune province inoltre sarebbe pervenuta una circolare dello stesso ministero con la quale si stabilisce la totale chiusura degli uffici di collocamento nelle giornate di mercoledì e sabato. La Federbraccianti chiede la immediata deroga ai due provvedimenti.